

ARPAE IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI DA FANGHI DI DEPURAZIONE LOCALITÀ PORTOVERRARA NEL COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE) CENTRO AGRICOLTURA AMBIENTE GIORGIO NICOLI S.R.L.

I sottoscritti, residenti in [REDACTED], Consonni [REDACTED] e Lavezzani [REDACTED] avanzano le seguenti osservazioni:

1. Con riferimento al PROGETTO , RAPPORTO AMBIENTALE V7
a pag 15:

COMUNE DI PORTOMAGGIORE – Impianto per la produzione fertilizzanti da fanghi di depurazione
Studio di Impatto Ambientale a seguito a modifica progettuale ai fini del miglioramento e risposta alla Determinazione n. 6115 del 04/04/2019
della Regione Emilia Romagna
Studio Ambientale

Pagina 14 di 166

Tab. 2.1 – Edifici/nuclei abitativi entro i 1000 m dall'impianto

Tipologia	Identificazione recettore	Indirizzo	Distanza (m)	Localizzazione
Case sparse (la più vicina al polo)	R1	Via Portoni Bandissolo	100	EST
Case sparse	R2	Via Bonacciola	250	EST
Case sparse	R3	Via Bonacciola	200	EST
Case sparse	R4	Via Bonacciola	270	EST



LA NOSTRA
ABITAZIONE

Si obietta che sono meno di 100m quelli che separano l'attività di carattere industriale oggetto di VIA, che ad Est è divisa solo dalla la strada di Via Portoni Bandissolo, dalla nostra abitazione, acquistata nel 2003 quando la proprietà oggetto di VIA era dei signori Fiorini con abitazione e stalla, non certo attività industriale .

Inoltre si evidenzia che nella zona, se pur a bassa concentrazione abitativa, ci sono nelle immediate vicinanze tre abitazioni con nuclei familiari:

- la nostra, dirimpetto alla struttura in progetto con tre persone di cui uno con disabilità
- una poco distante con una famiglia di quattro persone, di cui due minori
- una terza abitazione in cui risiede un nucleo familiare con un bambino che nascerà tra pochi mesi

Inoltre nelle vicinanze c'è un'attività commerciale di ristorazione (La Rondinella)

Temiamo che , come scritto nel documento, “ i principali recettori sensibili (acustici, odorifici e altro)” sebbene non siamo scuole o ospedali, ma esseri umani come gli altri, ci provochino un danno per il quale, nel caso si verifichi una volta insediata e resa operativa la struttura, non mancheremo di chiedere risarcimento a tutte le società e persone fisiche coinvolte, compresi componenti degli enti comunali, provinciali o regionali che avranno avallato e approvato questo progetto senza tener conto della estrema vicinanza di abitazioni con nuclei familiari che vanno salvaguardati.

NON ci tranquillizza la porta di chiusura che andrà a chiudere il luogo in cui saranno addizionati componenti chimici ai metri cubi di fanghi che arriveranno, perché visto il numero di camion previsti in entrata l’apertura sarà molto frequente e visto che non è possibile testare ogni metro cubo in entrata, le reazioni chimiche che andranno a crearsi non possono che essere incontrollate e la continua apertura delle porte non potrà escludere una eventuale fuoriuscita di sostanze tossiche che potrebbero mettere a serio rischio la salute della nostra famiglia e di quella delle famiglie delle case vicine.

Non esiste e non è in progetto un sistema di scarico acque che ci garantisca che i canali vicinissimi a casa nostra e all’impianto possano assorbire senza recarci danno eventuali incidentali perdite consistenti di liquidi pericolosi o comunque che creino danno a cose o persone.

Inoltre le strade di transito previste, neanche con gli aggiustamenti previsti dal progetto, potranno mai sostenere una sollecitazione fisica così importante, e le nostre case potrebbero non resistere alle sollecitazioni di vibrazione di un così frequente passaggio di mezzi.

Con il passaggio dei trattori e dei tir che caricano la frutta , le strade di campagna sono spesso in pessime condizioni e quando i cittadini residenti reclamano sistemazioni presso il Comune, lo stesso risponde che ha appaltato questo servizio e che farà il possibile per sollecitare. Sono comunque strade in cui non è possibile affiancare un mezzo pesante, il passaggio dei mezzi legati a questa nuova attività andrebbe quindi a gravare sulla pericolosità di transito dei cittadini, mettendo ancora più a rischio la loro salute dato il frequente pessimo stato delle strade e il rischio di incidente con un mezzo che spesso è impossibile vedere con anticipo vista la coltivazione di piante alte (es mais) che impediscono di vedere subito oltre la curva su un terreno che non permette grandi margini di manovra e senza una corsia laterale lungo tutto il tragitto dove accostare. Si tenga anche presente la strettoia e la poca stabilità del piccolo ponte che precede l'immissione da via Bonacciola su via Portoni



Non riteniamo sufficienti le cautele esposte di seguito, né tantomeno riteniamo che l'impatto sarà modesto.

Di seguito riporto in copia tutti i livelli ritenuti accettabili dagli stessi tecnici della ditta proponente in merito a varie tipologia di impatto sui recettori, io sono R1, il più vicino

Considerando le fasce orarie più critiche in termini di diffusione delle sostanze odorigene, invece, il valore massimo si verifica in generale nelle ore notturne, quando l'impianto non sarà emissivo come precedentemente ricordato. Ciò è legato alle caratteristiche climatiche in quanto nelle ore serali e alla notte sussistono le condizioni di atmosfera stabile che non consentono una idonea dispersione delle emissioni odorigene.

Si può quindi concludere che, fermo restando le ipotesi cautelative con cui è stato svolto lo studio, la concentrazione di odore simulata risulta sempre ampiamente inferiore ai criteri di accettabilità definiti da ARPAE nella determina 426/2018 presso i ricettori considerati.

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato 4.

Recettori discreti			LIMITI DET. 426/2018 ARPAE	
Rec.	indirizzo	Distanza dal Biofiltro [m]	Distanza dal biofiltro (m)	Limite per recettori di tipo non residenziale
1	via Portoni	167	<200	4
2	via Portoni	290	Tra 200 e 500	3
3	via Portoni	268	Tra 200 e 500	3

a pag 331

Ne deriva che l'impatto odorigeno dell'impianto in esame risulta essere accettabile, in virtù anche delle ipotesi fortemente conservative con cui è stato redatto lo studio.

Tanti "accettabili" danno come risultato una situazione insostenibile che potrebbe costituire un rischio e conseguente danno che andrà risarcito o preventivato prima del via libera al progetto.

Analoghe osservazioni si possono fare su mosche e rumore, abbiamo letto delle misure previste, ma questo ci dice solo che saranno presenti mosche e rumori che ad oggi non disturbano la nostra vita, la nostra salute e la nostra tranquillità se non per quello che normalmente è la vita tranquilla di campagna.

Oltre ai timori sopra esposti per la nostra salute e tranquillità, aggiungiamo qui la certezza, neanche più il timore, che la realizzazione eventuale di questa attività svaluterà, penso che azzererà, il valore delle nostre case che invece ora è molto prossimo, se non superiore, a quello di quando abbiamo acquistato le nostre abitazioni. Questo danno ci andrà comunque risarcito.

CONCLUSIONI:

Con la presente chiediamo che NON venga approvato il progetto di stoccaggio fanghi in Via Portoni Bandissolo a Portomaggiore perché:

- la nostra abitazione risulta molto vicina (sotto i 100 m) ad un'attività come quella proposta :

A pag. 6 di 166 (SIA1_STUDIO IMPATTO AMBIENTALE) al punto 1.2 SINTESI DET. N. 6115 DEL 04/04/2019 DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA - Il sottopunto 5 recita:

"l'attività in esame ricade nella classificazione delle industrie insalubri di prima classe, lettera B, n.100 "Rifiuti solidi e liquami – Depositi ed impianti di depurazione e trattamento", così come da nota di AUSL di Ferrara – U.O. Igiene Pubblica, acquisita da Arpae con prot. PGFE/2019/51038 del 29/3/2019".

Rif. al quadro normativo 2021

Le norme di riferimento per le industrie insalubri sono:

- RD 27/07/1934 n. 1265 T.U. delle Leggi Sanitarie
- DM 5/9/1994: elenco industrie insalubri

Il RD 2/07/1934 n. 1265 (Testo Unico delle leggi sanitarie) all'art. 216 stabilisce che la divisione in due classi di industrie Insalubri, quelle di prima classe che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni.

L'impianto in questione ricade come industria insalubre di prima classe, quindi, dovrebbe essere autorizzata in piena campagna isolata, invece si trova nelle immediate vicinanze di circa 22 abitazioni fra cui la mia che è di fronte all'impianto (indicata nel progetto, come recettore R1 - 100 metri) in linea d'aria a circa 50 metri dall'impianto stesso.

- temiamo che ci risulterà impossibile continuare a vivere a casa nostra per i cattivi odori e invasione di insetti
- temiamo per la nostra salute e per la tutela dell'ambiente visti gli alti livelli consentiti di sostanze nocive
- temiamo che la strade e la struttura delle case non reggeranno allo stress di sollecitazioni fisiche trasmesse dal terreno di così tanti passaggi giornalieri

- siamo certi che l'immobile in cui viviamo di nostra proprietà perderà di valore in maniera considerevole finanche a risultare praticamente invendibile data la prossimità con la struttura in oggetto

Ci faremo assistere da un legale per la richiesta danni, qualora i nostri timori risultino fondati.

Portomaggiore, 29/02/24

[REDACTED]

[REDACTED]